

CONSIDERAZIONI GEOGRAFICHE SULLA DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ PENSIONABILE IN GRAN BRETAGNA

Premessa. — Nel luglio del 1967, durante una mia permanenza in Gran Bretagna, rimasi colpito dal gran numero di persone anziane presenti nelle contee meridionali. Pensai che il fatto potesse essere transitorio, limitato cioè ai mesi estivi, durante i quali le più soleggiate spiagge della Manica costituiscono ovviamente un forte richiamo turistico anche per i vecchi, specie della vicina « conurbazione » (1) londinese. Non appena possibile, volli perciò consultare a Londra, presso la Biblioteca della Royal Geographical Society, i dati relativi all'ultimo censimento completo della popolazione (1961), e potetti così constatare che si trattava d'un fenomeno permanente.

(1) I geografi inglesi usano il termine « conurbazione » in senso molto estensivo, ma la statistica ufficiale britannica definisce come tale una « ... aggregation of entire local authority areas » e riconosce pertanto 6 conurbazioni, di cui una nella Scozia (Central Clydeside) e 5 in Inghilterra (Tyneside, West Yorkshire, South East Lancashire, Merseyside e West Midlands), non includendovi Londra (cfr. GENERAL REGISTER OFFICE, LONDON e GENERAL REGISTER OFFICE, EDINBURGH, *Sample Census 1966, Great Britain, Summary Tables*. Londra, Her Majesty's Stationery Office, 1967, pp. XXVII-XXXI). La « Grande Londra » infatti è adesso un'unica grande contea, costituita nell'aprile del 1965 conglobando l'ex contea di Londra, la soppressa contea di Middlesex e parte delle contee del Kent, Surrey, Essex e Hertford.

U. TOSCHI (*La Città. Geografia urbana*. Torino, U.T.E.T., 1966; cfr. pp. 603-604) cita Londra come esempio di « aggregazione metropolitana » dovuta a « ... un fenomeno di sviluppo topografico... per diffusione da un nucleo originario principale... », riservando il termine « agglomerazione » alla « ... saldatura di più, talora parecchi nuclei in sviluppo ». Dello stesso parere è M. ORTOLANI (*Lombardia e Lancashire. Saggio di Geografia industriale comparata*, con la collab. di P. R. MOUNFIELD, « Mem. di Geogr. econ. e antrop. », I, Napoli, C.N.R., 1963; cfr. p. 167), « ... incline a limitare il sostantivo *conurbazione* al significato etimologico originario, e cioè alla unione pura e semplice di due città ».

Nel 1961, la popolazione della Gran Bretagna (esclusa quindi l'Irlanda del Nord) ammontava nel complesso a 51.283.892 unità, di cui 7.553.556 (pari al 14,7%) in età pensionabile (2); ma se si prendono in considerazione le singole contee, si osserva che la distribuzione territoriale di tale classe di abitanti è tutt'altro che uniforme: da un massimo del 26,9% per la contea di Bute si passa a un minimo dell'11,4% per quella del West Lothian (3). Percentuali molto elevate si riscontrano anche nell'East Sussex col 24,7, nel West Sussex col 22,6, nell'Isola di Wight col 21,4 e nel Caernarvonshire col 20,9.

Tornato in Gran Bretagna nel luglio-agosto di quest'anno, vi ho condotto le necessarie ricerche, dirette e bibliografiche (4), per un esame più attento ed esauriente del fenomeno rilevato, onde precisarne le aree di maggior incidenza e, se possibile, indagarne i caratteri e le cause.

Non mi risulta siano state sin qui condotte indagini del genere, pur essendo stato rilevato come uno studio geografico della popolazione dovrebbe anche tenere conto della diversa distribuzione per classi di età (5).

Considerato che uno dei maggiori problemi d'interesse mondiale sta nell'incremento della popolazione e nelle conseguenti variazioni del rapporto di essa con lo spazio e le risorse disponibili della Terra, L. D. Stamp faceva notare già diversi anni fa che ne

(2) Ho considerato come tali le donne oltre i 60 e gli uomini con più di 65 anni, secondo la norma prevalente nel Regno Unito. In effetti: « Si distinguono generalmente tre grandi classi di età: i *giovani*, gli *adulti* e i *vecchi*; ma i limiti di queste classi non sono uniformemente fissati. Secondo i paesi e le statistiche, si considerano giovani quelli con età fra 0 e 15, 18 oppure 20 anni, vecchi gli individui con età superiore a 60 o 65 anni, mentre il gruppo intermedio degli adulti si trova così più o meno esteso. Tuttavia con l'allungamento della durata della vita umana, la ripartizione più adottata tende ad essere quella 0-20, 20-65, oltre 65 » (ALB. MORI, *Lineamenti di demogeografia economica*. Pisa, Libr. Goliardica, 1968; cfr. p. 117).

(3) Per confronto, riporto i corrispondenti valori in Italia, secondo il censimento della popolazione del 1961: media nazionale 11,9%; massimo 19,6% (prov. di Asti); minimo 8,6% (prov. di Latina).

(4) Colgo l'occasione per ringraziare il Prof. M. J. Wise, Direttore del Dipartimento di Geografia della London School of Economics and Political Science, per gli utili consigli e indicazioni cortesemente datimi, e per avermi consentito l'uso della calcolatrice elettronica in dotazione al suo Dipartimento.

(5) Un appunto del genere è stato mosso da P. R. COX (cfr. « *The Geogr. Journal* », Londra, 1954, pp. 260-261) allo studio di E. C. WILLATTS e M. G. C. NEWSON, *The Geographical Pattern of Population Changes in England and Wales, 1921-51*, in « *The Geogr. Journal* », Londra, 1953, pp. 431-450).

deriva, fra l'altro, una necessità sempre maggiore di studi obiettivi della popolazione nei suoi diversi aspetti. E, in particolare per le persone anziane non attive, l'illustre geografo rilevava ch'esse costituiscono un problema da non trascurare, poiché vivono in pratica del lavoro produttivo di altri; e riconosceva anzi nel maggior peso fiscale, necessario per il loro sostentamento, uno dei fattori dell'emigrazione oltremare degli inglesi attivi (6). Più di recente, considerazioni geografico-economiche particolarmente interessanti sono state esposte da Alb. Mori (7); il quale, rilevato che le conseguenze dell'invecchiamento sono di ordine materiale e spirituale e si manifestano nel campo economico, finanziario, politico e sociale sempre con profonde ripercussioni sulla vita della nazione, conferma che l'effetto negativo principale sta nell'aumento del carico sopportato dai produttori per il mantenimento degli inattivi.

Peraltro, il fenomeno rilevato per la Gran Bretagna è comune a quasi tutti i paesi che presentano più evidenti contrasti nella distribuzione spaziale delle attività economiche. All'interno di essi, infatti, non si ha mai una distribuzione uniforme delle classi di abitanti considerate, sicché vi sono aree ove l'incidenza dei vecchi è solo del 5-10% e altre in cui essa sale a valori superiori anche al 30%, accostando quindi circa un terzo della popolazione totale. Com'è ovvio, ciò determina una varia distribuzione geografica di problemi peculiari, sia sociali che economici, poiché questa massa di popolazione, anche se prevalentemente non produttiva, è pur sempre consumatrice, e consumatrice di beni e di servizi particolari, che le devono essere forniti. E' un problema, quindi, che riveste un'importanza considerevole, e che si farà sentire maggiormente col passare degli anni, giacché, come noto, la popolazione, specie nei paesi economicamente sviluppati, tende a un continuo invecchiamento, il cui fattore determinante sembra essere la diminuzione della natalità, conseguente al controllo delle nascite (8).

Individuato il fenomeno, sembra proprio compito specifico

(6) L. D. STAMP, *Applied Geography*. Harmondsworth, Penguin Books Ltd., 1967; cfr. p. 26, p. 34 e p. 36.

(7) Cfr. *op. cit.*, pp. 131-134.

(8) ALB. MORI, *op. cit.*, cfr. p. 130.

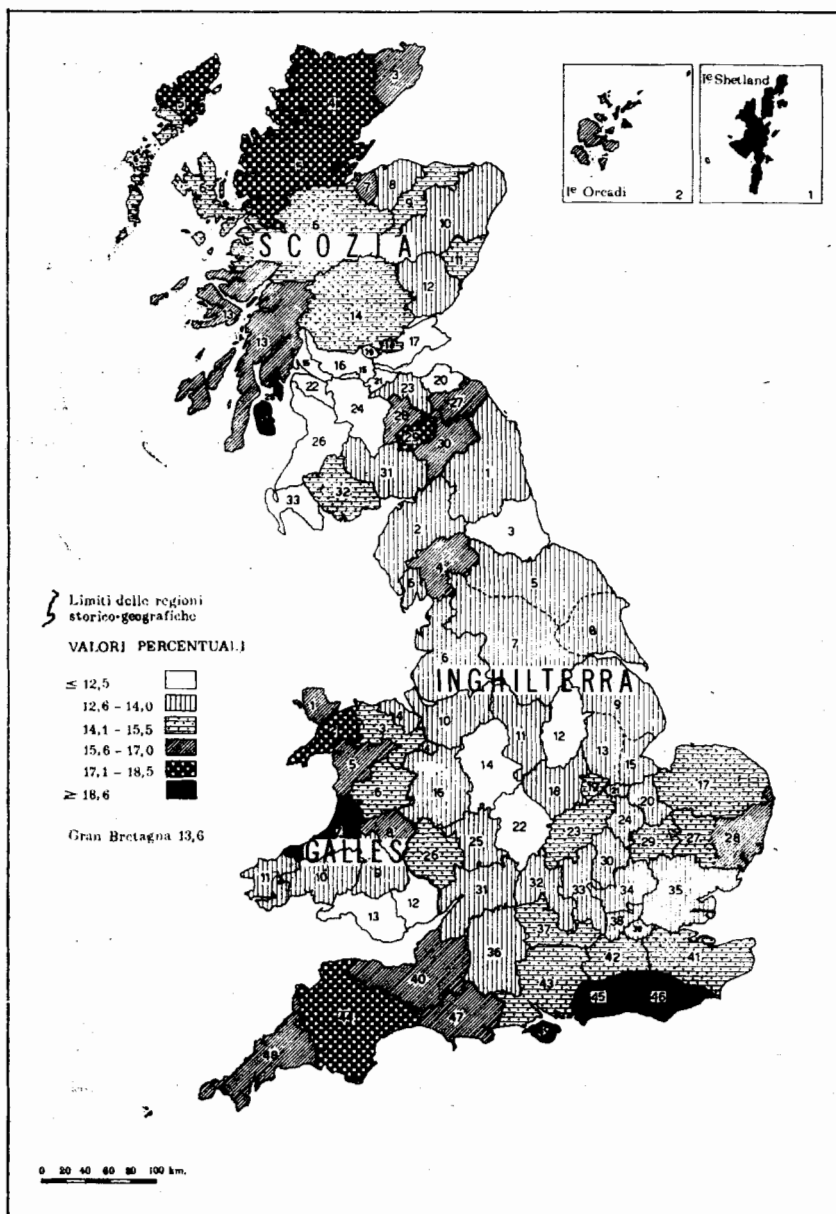


FIG. 1 — GRAN BRETAGNA: PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE PENSIONABILE SU QUELLA TOTALE AL 1951. (I numeri, in questa e nelle altre figure nel testo, indicano le contee, come da elenco alla pag. di fronte).

ELENCO DELLE CONTEE IN ORDINE GEOGRAFICO

SCOZIA

- 1) Shetland
- 2) Orcadi
- 3) Caithness
- 4) Sutherland
- 5) Ross and Cromarty
- 6) Inverness
- 7) Nairn
- 8) Moray
- 9) Banff
- 10) Aberdeen
- 11) Kincardine
- 12) Angus
- 13) Argyll
- 14) Perth
- 15) Dunbarton
- 16) Stirling
- 17) Fife
- 18) Kinross
- 19) Clackmannan
- 20) East Lothian
- 21) West Lothian
- 22) Renfrew
- 23) Midlothian
- 24) Lanark
- 25) Bute
- 26) Ayr
- 27) Berwick
- 28) Peebles
- 29) Selkirk
- 30) Roxburgh
- 31) Dumfries
- 32) Kirkcudbright
- 33) Wigtown

INGHILTERRA

- 1) Northumberland
- 2) Cumberland
- 3) Durham
- 4) Westmorland
- 5) Yorkshire, North Riding
- 6) Lancashire
- 7) Yorkshire, West Riding
- 8) Yorkshire, East Riding
- 9) Lincolnshire (Parts of Lindsey)
- 10) Cheshire
- 11) Derbyshire
- 12) Nottinghamshire
- 13) Lincolnshire (Parts of Kesteven)
- 14) Staffordshire
- 15) Lincolnshire (Parts of Holland)
- 16) Shropshire
- 17) Norfolk
- 18) Leicestershire
- 19) Rutland
- 20) Isle of Ely
- 21) Soke of Peterborough
- 22) Warwickshire
- 23) Northamptonshire
- 24) Huntingdon
- 25) Worcestershire
- 26) Herefordshire
- 27) West Suffolk
- 28) East Suffolk
- 29) Cambridgeshire
- 30) Bedfordshire
- 31) Gloucestershire

- 32) Oxfordshire
- 33) Buckinghamshire
- 34) Hertfordshire
- 35) Essex
- 36) Wiltshire
- 37) Berkshire
- 38) Middlesex
- 39) Londra
- 40) Somerset
- 41) Kent
- 42) Surrey
- 43) Hampshire
- 44) Devon
- 45) West Sussex
- 46) East Sussex
- 47) Dorset
- 48) Cornovaglia e I. Scilly
- 49) I. di Wight

GALLES

- 1) Anglesey
- 2) Caernarvonshire
- 3) Denbighshire
- 4) Flintshire
- 5) Merionethshire
- 6) Montgomeryshire
- 7) Cardiganshire
- 8) Radnorshire
- 9) Breconshire
- 10) Carmarthenshire
- 11) Pembrokeshire
- 12) Monmouthshire
- 13) Glamorgan

del geografo quello di studiarlo, non tanto in senso ontologico, quanto nelle sue manifestazioni precipuamente spaziali, ricercando le cause che fanno di territori diversi aree di attrazione e di repulsione delle persone in età avanzata; e fornendo così indicazioni per la pianificazione, utili specialmente a quei paesi in cui il fenomeno non s'è fatto ancora sentire in misura sensibile.

La situazione nel 1961 e le variazioni nel periodo 1951-1961 (9). — Utilizzando i valori percentuali sull'incidenza, per singole contee, della popolazione in età pensionabile, ho costruito il cartogramma fig. 2, che, pur con i noti inconvenienti derivanti dal tipo di rappresentazione, consente una percezione immediata della distribuzione del fenomeno. Si osservano così in Scozia alte percentuali, in particolare nelle contee nord-occidentali e sud-orientali, nelle quali peraltro i valori assoluti non sono in effetti elevati quanto quelli percentuali. Ad esempio, nella contea di Bute, in cui pur si riscontra, come già visto, la massima incidenza di popolazione in età pensionabile, quest'ultima ammonta a solo 4083 unità su un totale di 15.170 abitanti.

I valori minimi si registrano invece nella Scozia centrale, ed esattamente nelle contee di Dunbarton, Stirling, Clackmannan, West Lothian e Lanark, che inglobano la conurbazione del Central Clydeside ovvero le fanno corona.

Il Galles presenta nel complesso un'incidenza di popolazione pensionabile (15,1%) lievemente superiore alla media britannica, però di entità maggiore nella parte centrale e settentrionale, e

(9) I dati statistici sono stati desunti da: GENERAL REGISTER OFFICE, *Census 1951. England and Wales. County Report* (diversi fascicoli). Londra, Her Majesty's Stationery Office, 1953-1955; ID., *Census 1951. England and Wales. General Tables comprising Population, Ages and Marital Condition, Non-Private Households, Birthplace and Nationality, Education*. Londra, H.M.S.O., 1956; GENERAL REGISTER OFFICE, EDINBURGH, *Census 1951. Report on the Fifteenth Census of Scotland*, vol. 1, parts 1-35. Edimburgo, H.M.S.O., 1952-1954; ID., *Census 1951. Scotland. General Volume. Population, Age, Sex and Conjugal Condition, Birthplace and Nationality, Gaelic-Speaking Population and Housing (Houses, Households and Household Conveniences)*, vol. III. Edimburgo, H.M.S.O., 1954; GENERAL REGISTER OFFICE, *Census 1961. England and Wales. County Report* (diversi fascicoli). Londra, H.M.S.O., 1963-1964; ID., *Census 1961. England and Wales. Age, Marital Condition and General Tables*. Londra, H.M.S.O., 1964; GENERAL REGISTER OFFICE, EDINBURGH, *Census 1961. Scotland. County Report*, vol. 1, parts 1-35. Edimburgo, H.M.S.O., 1963-1964; ID., *Census 1961. Scotland. Age, Marital Condition and General Tables*, vol. 3. Edimburgo, H.M.S.O., 1965.

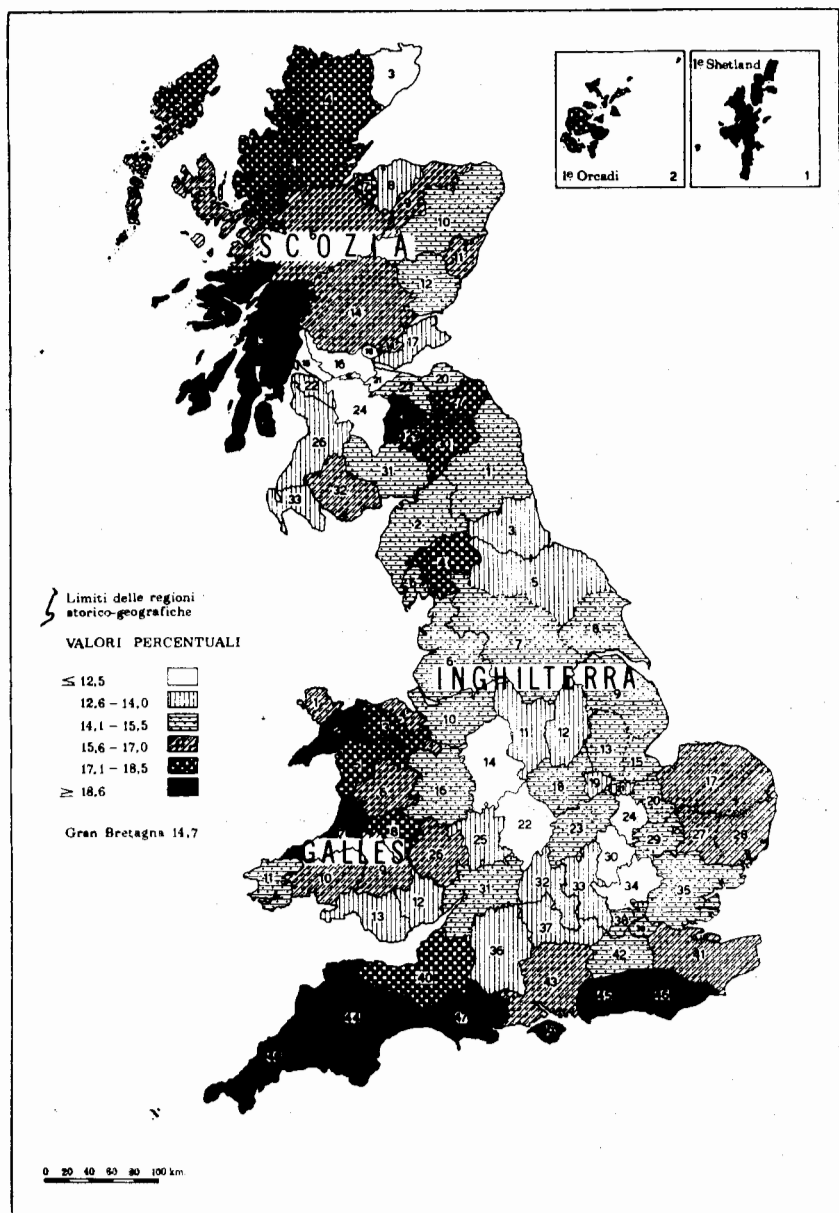


FIG. 2 — GRAN BRETAGNA: PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE PENSIONABILE SU QUELLA TOTALE AL 1961.

inferiore nelle due contee di Monmouth e Glamorgan, nettamente le più industrializzate, popolate e urbanizzate dell'intera regione, della quale coprono insieme solo il 16,9% della superficie, ma includono oltre il 63% della popolazione.

Nell'Inghilterra, il fenomeno presenta intensità molto variabili, con un evidente addensamento di valori elevati nelle contee costiere meridionali — Cornovaglia, Devon, Dorset, Somerset, West ed East Sussex — e in quella insulare di Wight; mentre si verificano valori minimi specie nello Staffordshire e nel Warwickshire, interessati dalla grande conurbazione delle West Midlands, e in alcune contee a nord di Londra (Hertfordshire, Bedfordshire e Huntingdon).

La fig. 2 rappresenta il quadro distributivo del fenomeno nell'anno 1961, ma la situazione, come ho potuto notare direttamente e come risulta dalle statistiche, sia pur parziali (10), non è stazionaria. Mi sono pertanto soffermato in particolare nell'esame delle variazioni verificatesi nel periodo intercensuale 1951-1961, nel quale il fenomeno si è particolarmente accentuato, per le considerazioni, specialmente geografiche, che ne potevano scaturire.

A questo punto sono però sorte alcune difficoltà circa il procedimento da seguire per una corretta scelta dei dati più espressivi della dinamica del fenomeno in esame, ai fini della sua comprensione antropogeografica. Se, infatti, di una popolazione si considerano semplicemente le persone in età pensionabile distinguendole da quelle che non lo sono, ne possono risultare variazioni nei valori percentuali della sua composizione per incrementi soltanto degli individui in età pensionabile, ovvero diminuzione soltanto degli altri. In altri termini, è possibile che in una qualsivoglia area e in un dato periodo di tempo si abbia un aumento quantitativo non solo dei vecchi, ma di tutta la popolazione, per cui l'incidenza percentuale dei primi potrebbe restare stazionaria, mentre il contrario avverrebbe nel caso in cui il numero dei vecchi rimanesse pressoché invariato, ma vi fosse invece una contrazione numerica dei giovani e degli adulti.

(10) Nel 1966 è stato effettuato in Gran Bretagna un censimento non di tutta la popolazione, ma di un campione del 10% (*Sample Census 1966*). Ho preferito perciò utilizzarne i dati solo come indicativi, sia pur con margine di approssimazione abbastanza largo per i criteri rigorosi seguiti nella campionatura, delle variazioni intervenute nel periodo 1961-1966.

Ho perciò ritenuto opportuno calcolare e rappresentare cartograficamente le variazioni intervenute, fra il 1951 e il 1961, sia nel numero complessivo di individui in età pensionabile (fig. 4) che nell'incidenza di questi sulla popolazione totale (fig. 3). Così facendo è anche possibile indurre le cause più immediate delle variazioni stesse: un basso incremento percentuale dei primi contemporaneo a un elevato incremento della suddetta incidenza farà pensare subito a una emigrazione di individui delle classi di minore età, mentre valori elevati per entrambi gli indici indurranno a ritenere che vi sia stata un'immigrazione di vecchi.

I due cartogrammi mi sembrano già come tali espressivi, per cui mi limiterò ad alcune considerazioni su casi particolari che se ne possono evincere.

Così, se si osserva la fig. 3, si nota come non vi sia sempre corrispondenza fra contee in cui l'incidenza della popolazione anziana fu maggiore nel 1961 e contee che presentano maggiori variazioni fra le due situazioni censuali. Si resta inoltre colpiti nel constatare che le aree nelle quali l'incidenza degli anziani è diminuita appaiono addensate: Caithness e Sutherland nel nord della Scozia, e Rutland, Huntingdon, Cambridgeshire, Bedfordshire, Hertfordshire, Buckinghamshire e Berkshire, a nord, nord-ovest e ovest di Londra.

Il cartogramma fig. 4, completando il quadro delle variazioni, ne consente anche un esame più particolareggiato. Il Caithness, ad esempio, mostra differenze fra le due situazioni del 1951 e del 1961 e variazioni percentuali minime, dovute entrambe a un decremento della popolazione pensionabile — 3912 unità nel 1951 e 3408 nel 1961 — e a un incremento delle restanti classi di età (passate da 21.156 a 23.962).

Un caso particolarmente significativo sembra quello della contea scozzese di Bute, ove, come già accennato in principio, si riscontrano nel 1961 la massima percentuale di popolazione pensionabile di tutta la Gran Bretagna, ma anche la massima differenza (+7,6) fra la situazione del 1961 e quella del 1951, di fronte a un incremento, sempre nello stesso periodo, di appena il 9,9%, inferiore cioè a quello medio (13,4%) dell'intera Gran Bretagna. Ciò si spiega agevolmente considerando che la popolazione totale della contea è scesa nel decennio da 19.283 unità a 15.170,

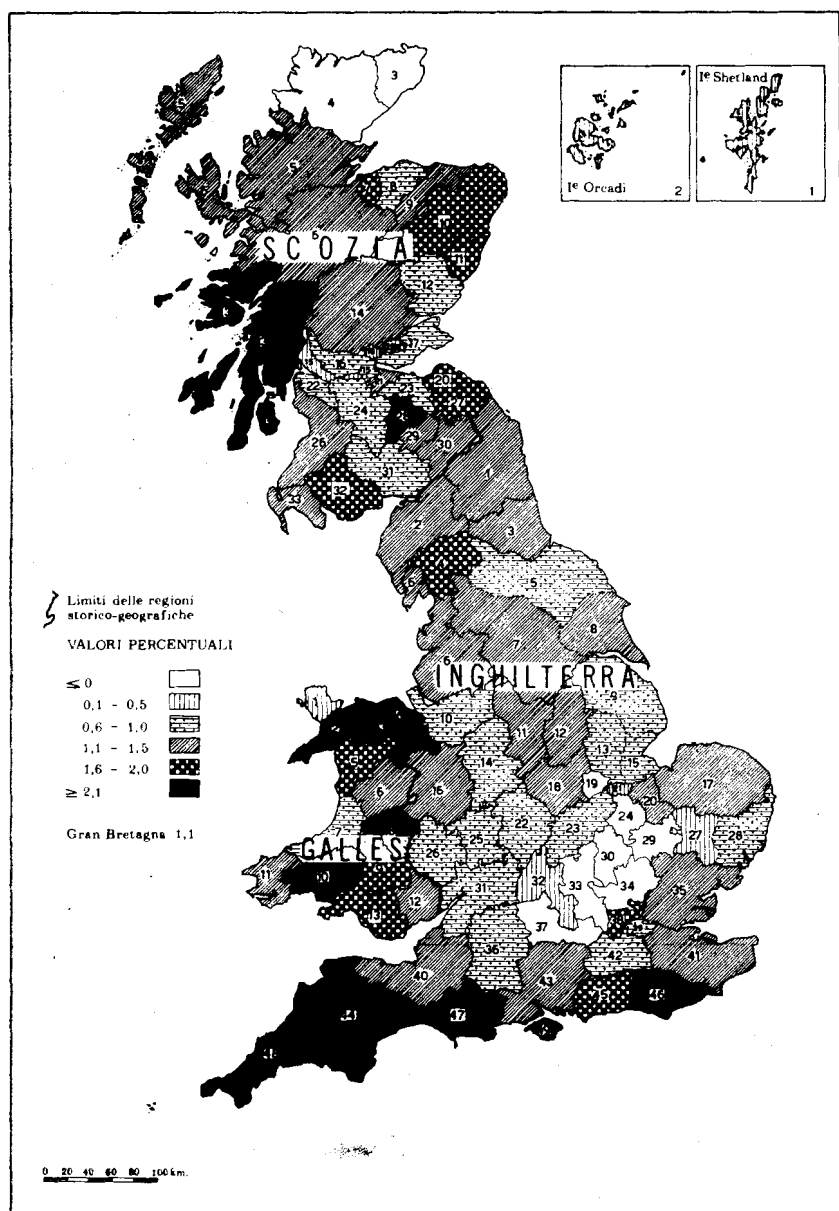


FIG. 3 — GRAN BRETAGNA: VARIAZIONI DELL'INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE PENSIONABILE SU QUELLA TOTALE INTERVENUTE TRA IL 1951 E IL 1961.

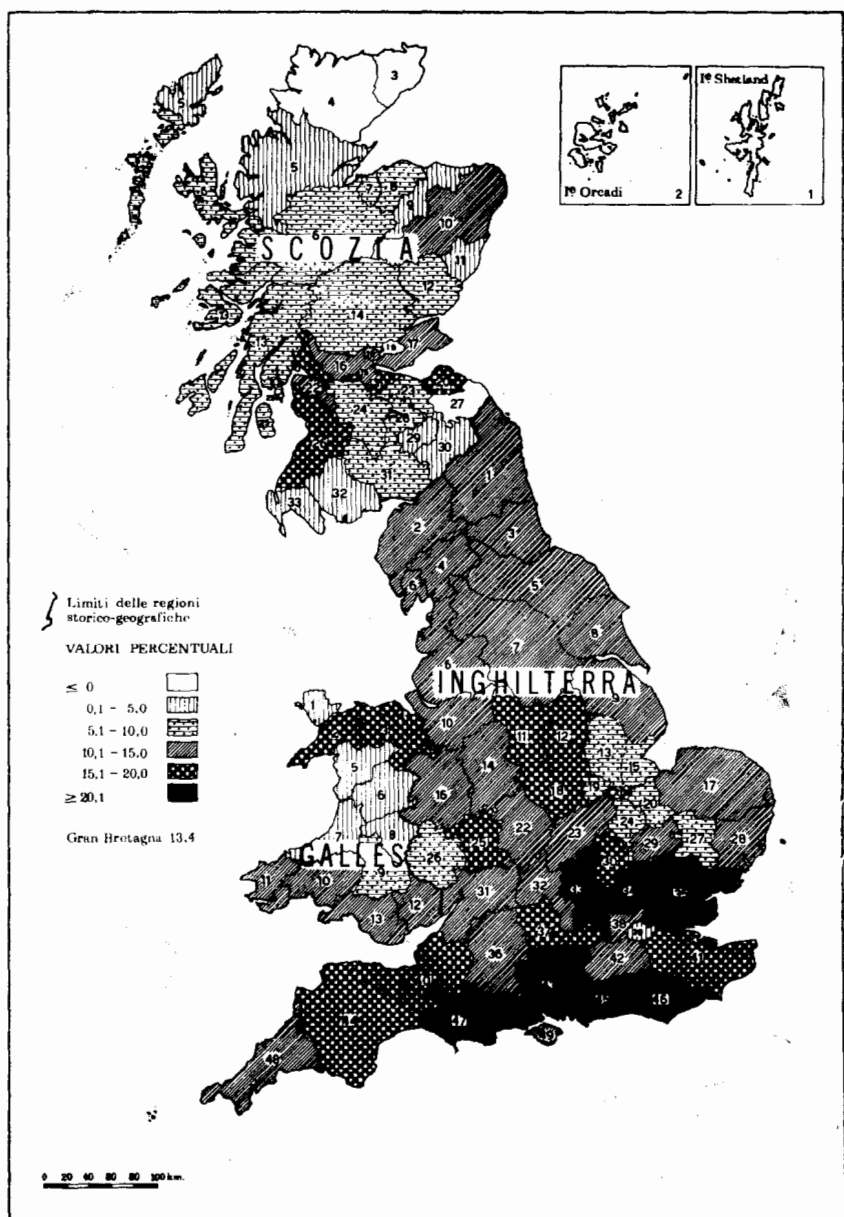


FIG. 4 — GRAN BRETAGNA: VARIAZIONI DELLA POPOLAZIONE PENSIONABILE INTERVENUTE TRA IL 1951 E IL 1961.

per cui quella in età pensionabile, anche se aumentata di poco (da 3716 a 4083), presenta adesso una forte incidenza sulla popolazione totale.

Un andamento opposto si è avuto invece nelle contee che fanno corona, da ovest a nord e ad est, alla conurbazione londinese, delle quali tipico appare il caso dell'Hertfordshire, in cui la popolazione pensionabile è aumentata del 22,6%, mentre la sua incidenza sul totale è scesa dal 13,3% del 1951 al 12,0% del 1961 per effetto d'un forte incremento delle classi di minore età.

Un'area di particolare addensamento dei vecchi: l'Inghilterra meridionale. — Nel 1961 (fig. 2), nella quasi totalità delle contee meridionali — Cornovaglia, Devon, Somerset, Dorset, Hampshire, Isola di Wight, West ed East Sussex e Kent — l'incidenza della popolazione in età pensionabile sul totale presenta caratteri di particolare intensità per l'effettivo forte incremento di persone anziane immigrate nell'intervallo 1951-1961. Mi sono per ciò stesso soffermato in una disamina più approfondita.

Dall'esame delle 263 circoscrizioni amministrative minori di quelle contee (11) risulta che la popolazione pensionabile costituisce più del 26% del totale in 24 *districts* e *boroughs*, tutti litoranei, ed è compresa fra il 23,1 e il 26 % in 21 territori, di cui solo 4 interni. A queste aree se ne contrappongono altre in cui il fenomeno ha intensità minima, come quella intorno ai centri di Southampton e Portsmouth, nell'Hampshire, e l'estremità nord-occidentale del Kent, confinante con l'agglomerato londinese (12). Il cartogramma fig. 6 mostra chiaramente, specie per il Kent e

(11) Le contee britanniche sono, come noto, divise in: *County Boroughs* (indicati comunemente con le iniziali C.B.), *Municipal Boroughs* (M.B.), *Urban Districts* (U.D.) e *Rural Districts* (R.D.). I C.B. sono al di fuori della giurisdizione dei *county councils*, cioè dei consigli elettivi incaricati dell'amministrazione delle contee; i M.B. sono corporazioni municipali, non città, dotate, in base a un documento reale, di certi privilegi; gli U.D. comprendono una città o una piccola area più o meno densamente popolata; i R.D., infine, sono costituiti da diversi « *county parishes* » (suddivisioni politiche delle contee, spesso corrispondenti alle parrocchie ecclesiastiche) (cfr. *The Statesman's Year Book 1968-1969*. Londra, MacMillan, 1968, pp. 65-66 e *Standard dictionary of the english language combined with britannica world language dictionary*, s. v. *Borough* e *Parish*).

(12) Dal 1965, 8 di questi distretti sono stati staccati dal Kent e fanno adesso parte dei London Boroughs di Bromley e Bexley.

per il Sussex, come la percentuale di popolazione in età pensionabile diminuisca procedendo dalla costa verso l'interno.

L'osservazione dei cambiamenti intercensuali rappresentati nelle figg. 7 e 8 completa, anche in questo caso, il significato del precedente cartogramma. Le variazioni dell'incidenza della popolazione pensionabile intervenute tra il 1951 e il 1961 (fig. 7) non mostrano però da sole un quadro molto significativo, i valori presentandosene distribuiti in modo piuttosto discontinuo, con addensamenti di massimi nel Sussex e nel Kent meridionali, e di minimi nella parte nord-occidentale dello stesso Kent. Gli incrementi della popolazione in età pensionabile, sempre nel periodo intercensuale 1951-1961 (fig. 8), presentano invece valori elevati nel Devon meridionale e sud-orientale (specie nei distretti costieri della Lyme Bay); e, ancora lungo la costa, in una estesa fascia continua, dal Dorset occidentale verso est, che s'interrompe nell'East Sussex ad Hastings per riprendere nella zona settentrionale litoranea del Kent e in destra del corso terminale del Tamigi.

Si verifica, in sostanza, quanto già constatato in precedenza a proposito di tutta la Gran Bretagna: aumenti percentuali di vecchi dovuti in alcuni casi a semplice diminuzione dei giovani e degli adulti, ma in molti altri a un effettivo incremento quantitativo dei primi, quest'ultimo però non proporzionale, ma maggiore di quello relativo a tutta la popolazione. Naturalmente, fra questi due estremi esistono numerose possibili combinazioni dovute alla varietà delle situazioni locali.

A mo' d'esempio, scegliamo alcuni casi che ci sono parsi tipici. A Torpoint U. D. (Cornovaglia), la popolazione totale, a causa della fuga dei giovani, è scesa dalle 5953 unità del 1951 alle 4268 del 1961, provocando un forte aumento (+5,2) dell'incidenza dei vecchi, i quali, in effetti, nel decennio sono aumentati di appena 55 unità (da 592 a 647, pari a poco più del 9%). A Bexhill M. B. (East Sussex) si è verificato un incremento dei vecchi ben maggiore, pari cioè a quasi il 49% tra le due date censuarie (da 7203 a 10.711, su un totale rispettivamente di 25.693 e 28.941), che ha numericamente più che compensato il decremento delle classi di minore età. Aggiungo che in questa località, nel 1961, si registrava la massima percentuale (37,0) di popolazione pensionabile

di tutte le contee meridionali in esame, percentuale salita nel 1966 addirittura a oltre 41.

Un altro caso significativo è quello di Crawley New Town (Crawley U. D. - West Sussex). Nel 1946, col « New Town Act », il governo programmò la costituzione di « città nuove » (13), per diminuire la congestione dei maggiori agglomerati urbani e per sviluppare nuove attività industriali e quindi nuove fonti di lavoro. Ebbene, la creazione e lo sviluppo della nuova città ha determinato nel distretto una riduzione dei vecchi dal 15,2% del 1951 al 9,1% del 1961 (14), per l'immigrazione di giovani dai distretti vicini.

Molto espressivo ci pare il raffronto (fig. 9) fra le piramidi d'età di Bexhill M. B., zona residenziale costiera dell'East Sussex, e Chatham M. B., zona industriale interna del Kent, che consente un esame particolareggiato della composizione per età della popolazione nelle due località tipiche. A Chatham si ha una ripartizione decrescente quasi con uniformità dalle classi minori a quelle maggiori, però con un evidente rigonfiamento della piramide fra i 20 e i 60 anni. A Bexhill, invece, si ha una situazione esattamente opposta, con minima incidenza delle classi minori (chiaro segno d'un basso indice di natalità) e di quelle corrispondenti all'età lavorativa, e valori che hanno un brusco aumento in corrispondenza dei 60 e dei 65 anni, età della pensione, come detto, rispettivamente per le donne e gli uomini.

Le cause del fenomeno. — Come già parzialmente anticipato, è possibile concludere che le cause immediate dell'aumentata incidenza dei vecchi in alcune zone della Gran Bretagna sembrano da ricercarsi:

a) nell'aumento numerico effettivo della popolazione in età pensionabile, anche per effetto della diminuita mortalità;

(13) Complessivamente, sono sorte o stanno sorgendo 23 *new towns*, di cui 8 intorno a Londra, a una distanza di 40-50 km. dal centro della capitale. Si cfr., in proposito, K. C. EDWARDS, *The New Towns of Britain*, in « Geography », Sheffield, 1964, pp. 279-285.

(14) Poiché il distretto urbano di Crawley, non esistente nel 1951, fu creato a spese di quello rurale di Horsham, ho effettuato il confronto fra i dati di Horsham R.D. nel 1951 e quelli, aggregati, di Horsham R.D. e Crawley U.D. nel 1961.

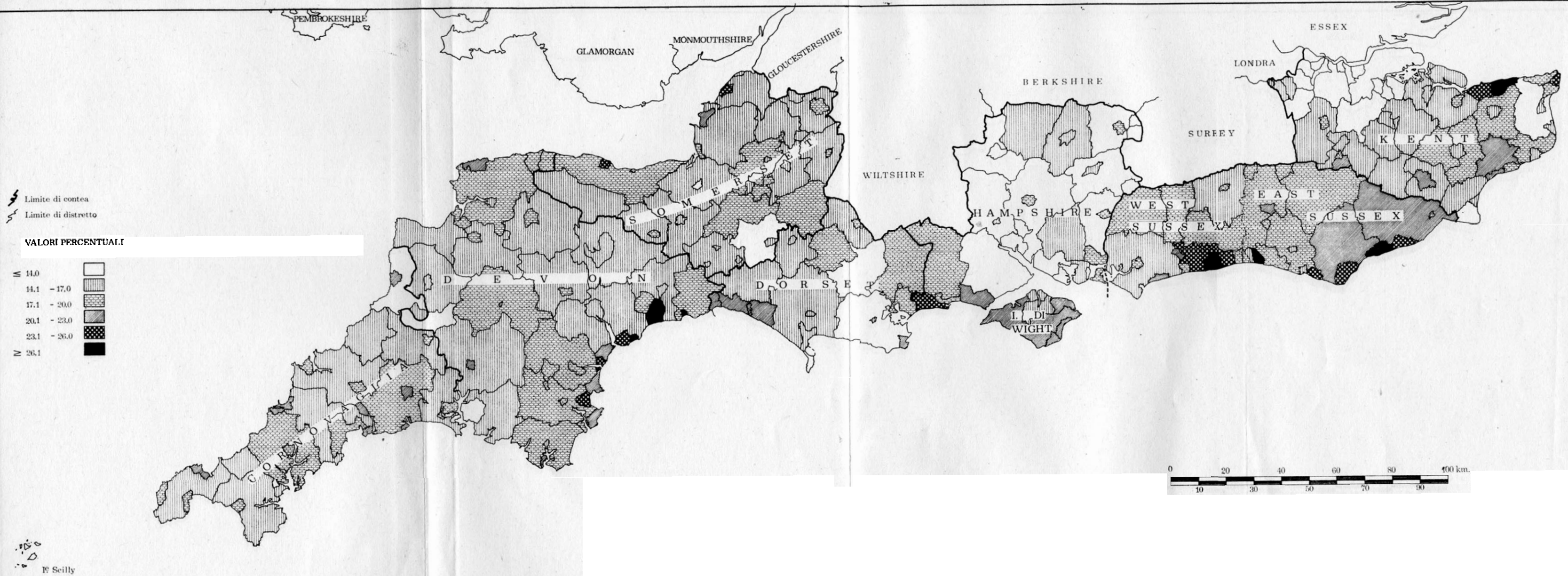


Fig. 5 — Inghilterra meridionale: percentuale della popolazione pensionabile su quella totale al 1951.

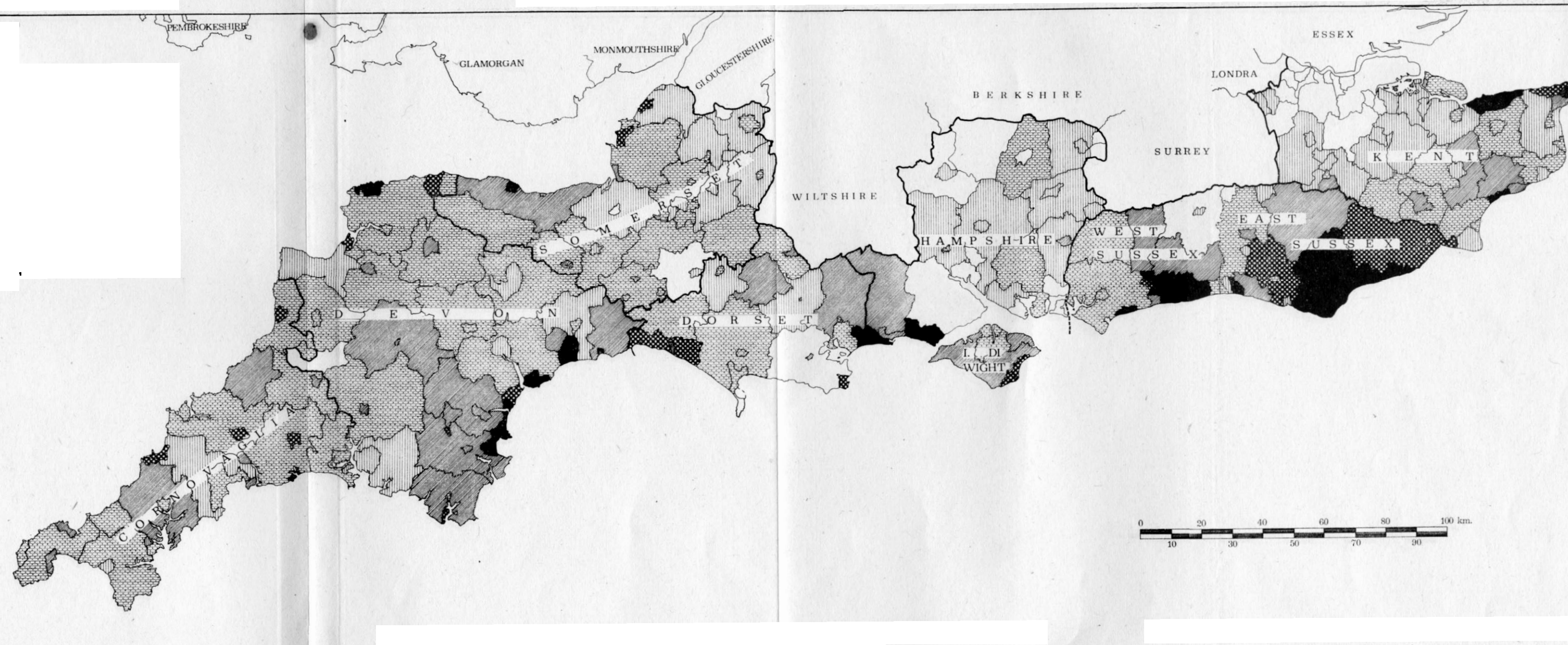


Fig. 6 — Inghilterra meridionale: percentuale della popolazione pensionabile su quella totale al 1961.

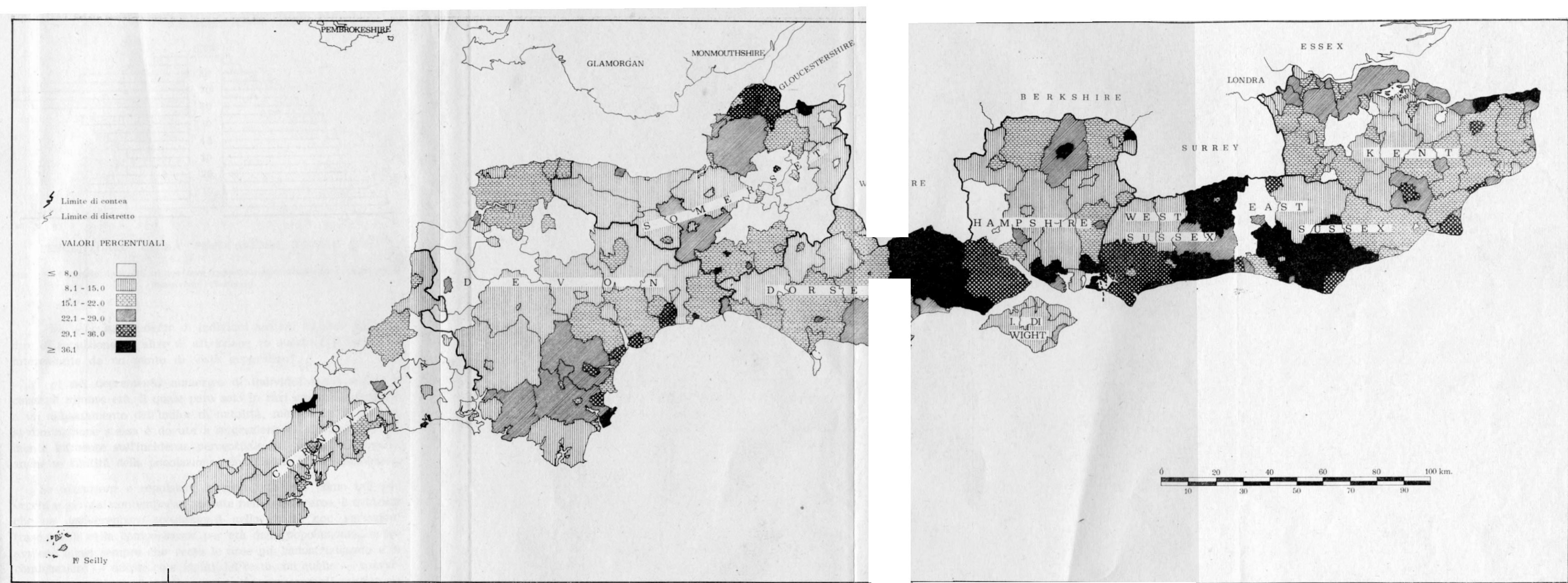


Fig. 8 — Inghilterra meridionale: variazioni della popolazione pensionabile

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PENSIONABILE IN GRAN BRETAGNA

BEXHILL M.B. (EAST SUSSEX)

CHATHAM M.B. (KENT)

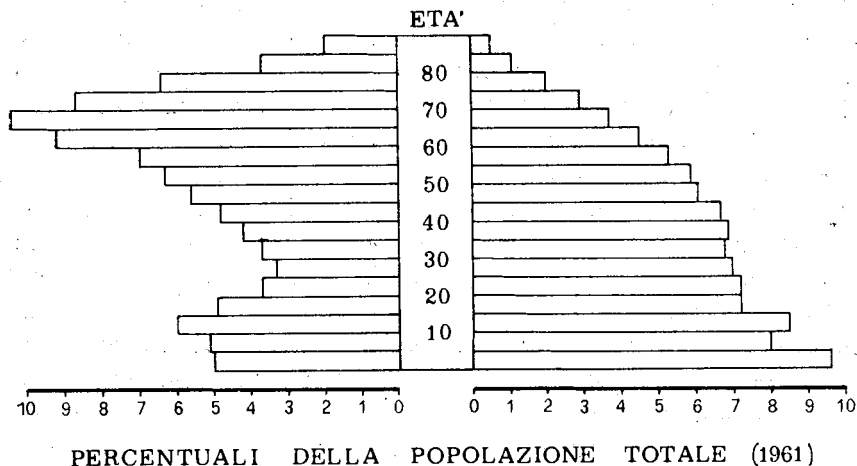


Fig. 9 — Piramide delle età in due zone rispettivamente residenziale (Bexhill) e industriale (Chatham).

b) nello spostamento di individui anziani da aree per così dire di repulsione ad altre di attrazione (e questo è il fatto più interessante da un punto di vista geografico);

c) nel decremento numerico di individui appartenenti a classi di minore età, il quale però solo in rari casi è attribuibile a un abbassamento dell'indice di natalità; mentre quasi sempre la diminuzione stessa è dovuta a migrazione di giovani, direttamente influente sull'incidenza percentuale dei vecchi, che varia anche se l'entità della popolazione pensionabile resta stazionaria.

Se attrazione e repulsione si manifestassero come tali per vecchi e giovani contemporaneamente nelle stesse aree, è evidente che ne deriverebbero spostamenti nello spazio con variazioni trascurabili nella composizione per età della popolazione. Invece avviene quasi sempre che verso le aree più industrializzate e le conurbazioni — queste coincidenti del resto con quelle — convergono sempre continue e più o meno intense correnti migratorie

di individui appartenenti a classi giovani, i quali solo parzialmente si avvicinano ai vecchi desiderosi di allontanarsene. Le aree meno industrializzate e urbanizzate costituiscono per ciò stesso serbatoi di popolazione attiva in attesa di emigrazione e, al contrario, aree di immigrazione per i vecchi, quando questi vi trovano tranquillità e un ambiente fisico-antropico favorevole.

Le indagini dirette da me condotte hanno confermato la validità delle considerazioni sopra riportate. Numerose persone, occupate in industrie dell'area londinese, mi hanno detto di aver spesso tentato di trasferirsi nelle contee meridionali — quasi sempre Sussex o Kent —, nelle quali pure i prezzi sono solitamente più elevati e le retribuzioni più basse, ma di non averlo potuto fare per la mancanza di posti di lavoro; il che le aveva costrette a rimandare il trasferimento a più tardi, dopo conseguito il diritto alla pensione.

Mi pare interessante soffermarmi qui a descrivere quelli che sono apparsi come i fattori più chiaramente repulsivi e rispettivamente attrattivi nelle aree considerate. Fra i primi, il fattore di maggior peso sembra essere l'insopportabilità del ritmo sempre più frenetico di vita e il sovrappopolamento delle grandi e piccole agglomerazioni urbano-industriali; né minore importanza hanno i mutamenti negativi delle condizioni igieniche ambientali (inquinamenti, *smog*, ecc.) nelle suddette aree, e la mancanza o lontananza di aree con attrattive naturali.

Fattori attrattivi sono dunque l'ambiente antropico più tranquillo e un conseguente genere di vita diverso da quello condotto nell'età lavorativa, ma anche altri, chiaramente fisico-geografici e paesaggistici: così dicasi del clima più mite e della presenza di attrattive naturali. Tutte queste condizioni favorevoli sono presenti nella zona costiera meridionale dell'Inghilterra, che inoltre ha tradizionalmente una più sviluppata e qualificata attrezzatura ricettiva. In particolare, poi, le coste del Kent, del Sussex e anche dell'Hampshire vengono spesso preferite per la loro posizione geografica, cioè per la vicinanza alla conurbazione londinese e al continente stesso, al quale sono collegate da rapidi e frequenti traghetti.

In tutta l'Inghilterra meridionale, i funzionari locali si sono quasi sempre soffermati a parlarmi delle grandi possibilità di

turismo residenziale presenti nelle aree da loro amministrate, mantenendo però un tono evasivo circa il problema dell'esodo dei giovani, particolarmente sentito nel Dorset, nel Devon e nella Cornovaglia. In queste contee si nota comunque nella popolazione un diffuso senso d'insoddisfazione e di preoccupazione per la continua partenza di popolazione attiva, che incide negativamente sulle condizioni economiche locali (15).

Conclusioni. — In conclusione, si può affermare che l'invecchiamento della popolazione è causato in alcune parti della Gran Bretagna, come in parecchie contee della Scozia, soprattutto da un saldo migratorio negativo di giovani e adulti in età lavorativa; ma in altre, come nell'Inghilterra meridionale, principalmente da una immigrazione spontanea di persone in età pensionabile. Infatti, in alcune zone costiere delle contee meridionali, come quella sud-orientale del Devon e quelle del Sussex e del Kent, l'invecchiamento della popolazione è dovuto quasi totalmente all'immigrazione di vecchi, mentre in altre — Cornovaglia, parte del Devon, Dorset, ecc. — è conseguenza più che altro di una fuga di giovani verso le aree più industrializzate.

I risultati del *Sample Census 1966* e le indagini dirette consentono di affermare che nell'ambito dell'invecchiamento generale della popolazione — comune del resto a tanta parte dell'Europa — l'addensamento di vecchi nelle contee più meridionali dell'Inghilterra continua a manifestarsi e interessa anzi territori sempre più vasti. Da notare come si sia venuto determinando anche un evidente rapporto d'interdipendenza fra popolazione pensionabile e attrezzatura ricettiva: l'aumento della prima determina l'incremento della seconda, la cui esistenza accentua a sua volta il richiamo di vecchi, e si giova dell'apporto dei costanti sforzi delle autorità per valorizzare le attrattive e le possibilità ricettive locali e per adattare ai mutamenti della domanda di beni e servizi,

(15) Interessanti considerazioni in proposito sono esposte nell'articolo di R.H. OSBORNE, *Changes in the Regional Distribution of Population in Great Britain*, in « *Geography* », Sheffield, 1964, pp. 266-273. Si cfr. anche, dello stesso autore, *Migration Trends in England and Wales 1901-1951*, in *Problems of Applied Geography*, II, « *Geographia Polonica* », 3, Varsavia, PWN-Polish Scientific Publishers, 1964, pp. 137-162.

conseguenti alle variazioni di età prevalente nelle popolazioni amministrate (16).

Si deve poi tener conto che le disponibilità finanziarie dei pensionati, sensibilmente cresciute negli ultimi lustri, se hanno già facilitato lo spostamento più recente dei vecchi, non potranno non contribuire a una intensificazione del fenomeno esaminato. Né si può trascurare che il « drift to the south », lo spostamento, cioè, di attività dalle aree carbonifere e tessili settentrionali verso sud, e la stessa espansione industriale delle aree meridionali meglio collegate con la contea londinese (Grande Londra) (17) necessariamente provocheranno un'accentuazione del fenomeno esaminato.

SUMMARY. — The Author, on the grounds of direct observation and the statistics of the latest censuses, surveys the distribution of the population of pensionable age in Great Britain. He points out that in the coastal counties of Southern England there exists an ever growing concentration of old people, and after carrying out a detailed analysis of the phenomenon, he concludes by stating the following principal causes: 1) The repulsion felt by old people, formerly employed in large or small urban and industrial districts, for the hectic way of modern life, the overcrowding, the mostly unfavourable climate, and the lack of, or distance from, areas with natural attractions; 2) The attraction of the southern, less industrialized districts along the coast, because of the quiet, the milder climate, and the greater natural attractiveness; 3) The growing migration of people of young and mature age towards more industrialized and urbanized districts, which offer greater working opportunities and better rewarded jobs. Finally, he points out that what is called the "drift to the south" of industries and population will not fail to increase the present unbalanced distribution of younger and older people.

(16) Il problema dell'incremento della « retired population », cioè dei pensionati, e della conseguente domanda di attività ricreative, è stato proposto e tenuto nel dovuto conto in una serie di conferenze svoltesi nel corso del 1966 (cfr. NATIONAL PARKS COMMISSION, COASTAL PRESERVATION AND DEVELOPMENT, *The Coasts of Kent and Sussex. Report of the Regional Coastal Conference held in London on May 27th, 1966.* Londra, Her Majesty's Stationery Office, 1967, cfr. pp. 15-17 e 68-69; ID., *The Coasts of Hampshire and the Isle of Wight. Report of the Regional Coastal Conference held in Southampton on June 30th, 1966.* Londra, H.M.S.O., 1967, cfr. p. 64; ID., *The Coasts of South-West England. Report of the Regional Coastal Conference held in Exeter on July 22nd, 1966.* Londra, H.M.S.O., 1967, cfr. pp. 17-19 e p. 74).

(17) M. J. WISE, *Problems of Planning for a Changing Britain*, in « Geography », Sheffield, 1964, pp. 252-253.